

AZIONE

Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

Il nostro giornale non è e non dev'essere soltanto l'organo ed il portavoce del partito cui militiamo; esso si occupa e si preoccupa anche del complesso problema economico, agrario, portuale ecc. della nostra città in particolare, e degli interessi generali del circondario e provincia.

Per cui le sue colonne sono sempre a disposizione di tutti coloro, senza distinzione di partito, che volessero portare il loro valido contributo di sapere e di esperienza a vantaggio dell'utilità e del progresso di questo estremo lembo, purtroppo dimenticato o trascurato da quanti fin qui si avvicendarono alla Depu- tazione politica e provinciale ed alle Amministrazioni locali.

LO SCIOPERO DI TORRE ANNUNZIATA

Lo sciopero di questa induttre cittadina del glauco ed incantato golfo, mentre si era annunciato finito colla vittoria del proletariato organizzato, ora è entrato in una nuova fase per la malafede e le arti subdole degli industriali.

Questa titanica lotta tra il capitale, forte delle sue cento risorse, ed il lavoro, misero e debole pel continuo sfruttamento, ma fidente nella bontà della sua causa, resterà mirabile esempio per le future lotte proletarie.

Matilde Serao, la geniale scrittrice napoletana, che fino a ieri è stata la laudatrice della borghesia e della aristocrazia, scrisse intorno allo sciopero, giorni fa, un suggestivo articolo, dal quale ne stralciamo un brano, quello riflettente l'eroica lotta e l'opera solidale degli operai.

« Diamo, dice Matilde Serao, tutto il nostro cuore fraterno, pieno di un sentimento traboccante di bene a questi cinquemila operai, che, da circa settanta giorni, resistono a ogni tristezza fisica e morale e da Torre Annunziata danno un esempio di fermezza, di costanza, di sacrificio veramente ammirabile. Che gli occhi di tutti i lavoratori del mondo si fissino sulla bella cittadina che si specchia nel mare e che un senso di rispetto grande nasca per questi operai che servono, con ogni privazione, non solo la loro causa, ma la causa di tutti quelli che lavorano. Più di due mesi di sciopero essi stanno subendo, pazienti, vigili, inaccessibili: e le loro sofferenze materiali sono ben grandi. Man mano, i de-

nari per sostenere lo sciopero, sono finiti; ed essi si sono contentati di veder sempre più scarsi i soccorsi della loro lega, si sono contentati di diversi pochi soldi.

Ogni tanto, continua la scrittrice napoletana, qualche generoso sussidio arriva, ma essi sono molti, i bisogni sono grandi e dopo qualche giorno, la ristrettezza, la miseria, sì, diciamolo, la miseria diventa più pesante, più lugubre, più nera. Sapete che mangiano, molti di essi? Patate! I contadini i massari, nelle campagne, con animo misericordioso, permettono che le famiglie degli operai vadano a raccogliere, senza molestarle; e ogni mattina, con i sacchi sulle spalle, i ragazzi degli operai vanno fuori, nei campi, negli orti, nelle masserie, a raccogliere queste patate: ciò non costa nulla ed è un cibo, almeno, un cibo caldo, cotto nell'acqua, con cui si sfamano uomini, donne, bimbi e vecchi. Cento episodii, pietosi, commoventi si potrebbero narrare, di costoro: e in qual modo essi si sostengano scambievolmente; e come i più forti dieno forza ai più deboli: e come le donne sieno più ardenti e più ferme: e come non uno fallisca, non uno tradisca, non uno osi tradire. Cinquemila, sono, ma la volontà è una sola, come una barra di ferro che nulla fa deviare, che nulla smuove, che nulla rompe: e intanto, spesso, le loro viscere sono corrose dalla fame: spesso, non possono dare nulla ai loro figliuoli: a poco a poco tutto quello che avevano in casa, è partito, impegnato o venduto: i loro amici i loro compagni, i loro confratelli, li hanno aiutati, come hanno potuto ma anche questi aiuti sono limitati, non possono consolare, sollevare una massa così enorme. Cinquemila, sono: e sembrano un solo uomo, a cui la volontà invincibile faccia compire un miracolo quotidiano, da settanta giorni, quello di subire ogni privazione, e di non lagnarsi, e di non cedere di una linea, e di non mostrare sfiducia, e di credere, sì, di credere, nella propria vittoria, poichè è la fede nell'ideale quella che finisce, sempre, per riflettere! Cinquemila, sono, e si sono votati come un uomo solo, al benessere della loro collettività, al loro migliore avvenire, e in questo voto sociale che hanno fatto, danno, come antichi eroi, il migliore del loro sangue, e il migliore delle loro forze. Cinquemila, sono, e, ormai, vinti, con l'alto loro coraggio, tutti gli ostacoli, il sacrificio di tutti continua sempre e non finirà senza trionfo, perchè centosei di essi non restino nella strada, senza lavoro, senza pane! ».

L'ammirazione dunque s'impone anche alla stessa classe conservatrice; ed il proletariato torrese può dirsi orgoglioso di combattere que-

sta battaglia fierissima, sostenuta con coraggio virile, con coscienza e con fraterna solidarietà, cui non venne mai meno per debolezza, per imposizioni e per raggiri degli avversari.

I compagni Todeschini, Guarino, Maldera ed una schiera valorosa di militi del dovere, dirigono, aiutano, consigliano i lavoratori fin nei momenti più critici della lotta, con slancio e fede ammirevoli.

A loro, insieme ai lavoratori, vada il nostro sincero compiacimento per la resistenza civile e dignitosa di fronte all'esecrato capitale, e l'augurio fraterno pel conseguimento finale della vittoria.

E senza dubbio si avrà, poichè laddove c'è la forza del diritto, la coscienza, il senso vero di solidarietà nonchè il sentimento del proprio dovere, ivi non mancherà il riconoscimento della causa giusta e la simpatia e l'appoggio di quanti hanno cuore e di quanti onestamente pensano e sentono.

Vice-Florindo

LETTERE AMOROSE

Gentile!

Ti scrivo ancora!... Nel mio cuore è incrollabile la speranza che tu possa sentire un fremito di ribellione alle mille miserie, alle mille ingiustizie, che rendono mostruoso l'odierno assetto sociale... Nel mio cervello non può capire l'idea che tu passi sdegnosa tra i pianti ed i biasfemi dei vinti nella lotta per la vita, senza comprendere la grande, la buona parola, al cui suono mi hai visto tante volte fremere ed impallidire, che ha suscitato i miei entusiasmi più fervidi, che ha accarezzato più blandamente i miei sogni, le mie generose utopie — Socialismo!...

No; tu non puoi non sentire il cozzo delle armi civili, che i combattenti pel mio grande ideale adoperano nell'interesse dell'umanità, della causa redentrice di stomaci e di cervelli!

Tu mi scrivi che tutto ciò è bello, ma potrebbe conseguirsi senza lotta con l'accordo fra le classi sociali, con la carità?

Ascolta: — E' eterna la lotta di chi sta in basso contro chi vive nelle alte sfere. E i deseredati, i miseri hanno sempre ottenuto quello che han saputo conquistare con le forze proprie.

Tutta la storia sta a dimostrarlo. L'accordo fra due classi, che non hanno interessi comuni non può produrre nulla di proficuo. I ricchi non possono avere comunanza d'intenti coi poveri, e questi non possono averli con quelli!...

Dimmi: hai mai sentito, nei salotti dorati, che sei solita a frequentare, una sola parola in difesa di un povero che avesse rubato per pochi centesimi di frutta?... Dimmi: hai mai sentito in quei salotti una parola di rampogna al ricco seduttore di una innocente fanciulla del popolo?... — Sgualdrino, svergognata, avrai sempre inteso dire da quelle matrone, la cui vita, forse, è passata nella luce, nei canti; le cui alcove saranno spesso state visitate dall'ufficiale o dal giovinotto alla moda!...

— Perchè — avran detto — si è messa ad amare, mentre non aveva un centesimo di dote? Ben le sta, la sfacciata!..

Dimmi: hai mai sentito un solo cenno di disapprovazione al milionario svagiatore di banche, partito colla cassa in viaggio di piacere nelle lontane Americhe?...

Hai mai sentito una sola parola di biasimo alla signorina, che si è lasciata sedurre (?) dal falgore di uno stemma e di un blasone, sotto le cui dotature vi sono macchie di sangue e l'onta del furto più o meno legale?...

No; — l'amore (al blasone) giustifica tutto nella signorina, mentre non giustifica nulla nella popolana, anche — come avviene nella maggior parte delle volte — quando è puro, sincero, senza l'ombra del calcolo!...

Ed avrai notato anche i sorrisi di scherno, che ti hanno seguita quando hai parlato del tuo amore per me!...

Io sono un povero sognatore, un mattoide, un utopista per quella gente eletta, e quasicchè non bastassero tutte queste qualità negative, che mi si affibbiano tanto spesso da chi sente lesa l'integrità... della sua pancia dalla mia propaganda e dai miei scritti — ho il peccato originale, imperdonabile di essere povero!...

Ma l'amore, il cuore, la lunga corrispondenza di sentimenti?... Non valgono!... L'amore è merce che bisogna saper collocare per bene, il cuore... è nella borsa, il resto, può essere tutto al più il sogno, un po' lungo forse, di una mente inesperta, che non vincola nulla!...

Ed io passo per essere volgare e cupido, perchè non porto i guanti gialli, perchè la mia schiena non sa sdilinquirsi nell'inchino sperfucato e — soprattutto — perchè sono uno sfruttato non uno sfruttatore!...

Vale molto di più chi ha passato la sua vita nelle sale di scherma per imparare ad attaccar brighe... cavallerescamente, che chi l'ha passata nella scuola o nell'officina!...

E compiangono te, che non ti curi dei loro sarcasmi microcefaleschi e che senti di amare senza calcoli bassi!...

**

Perchè avviene così?...

E' l'eterna lotta, Gentile, che si manifesta in tutte le espressioni della vita sociale; fra i ricchi ed i poveri vi è un abisso, che potrà colmare solo la bufera livellatrice della incruenta lotta di classe!...

La carità, di cui parli con tanta enfasi, avvillisce... 128

Noi non vogliamo avvillirci; reclamiamo quei diritti sacrosanti, che ci eleveranno veramente a dignità di uomini... Oh!... lascia ai microcardiaci parlare di carità, questa parola, fata gentile, non istà bene sulle tue labbra belle!...

**

Ti scrivo ancora! Ti scrivo non ostante che tu mi abbia imposto di non parlarti più dei miei ideali!...

Non posso ascoltarti; la mia fede ed il tuo amore formano un armonico insieme che costituisce l'unico lato bello, intellettuale della mia vita, dibattentesi nel guazzabuglio delle mille brutture, delle mille persecuzioni farisaiche.

Ma di, cara, non senti proprio nulla nell'animo quando vedi un bambino — tu, che ami tanto i bambini! — andare al lavoro, in età, in cui dovrebbe essere a scuola, coi piedini scalzi, gonfi e lividi per il freddo?...

Ricordi quando piangesti allorchè morì la Maria, quella tua amica così buona, così intelligente e così povera, perchè la sua famiglia non aveva avuto i mezzi per curarla dall'anemia?...

Neanche allora sentisti nulla?...

E quando il mare rumoreggia furiosamente, non pensi ai lavoratori che navigano, trasportando tesori al padrone?... E non senti nulla proprio nulla?... Evvia; tu sei buona; nella tua anima non alberga l'egoismo! Pensa e spendi anche tu la tua parola per la causa degli infelici.

La tua parola col fascino gentile della femminilità, avrà valore immenso e sarai la benedetta, la sospirata, la sognata compagna dei miei giorni.

Oh! non dirmi più che non senti nulla; potrei adorarti in ginocchio anche se fossi deforme, sventurata, non potrei farlo se tu fossi insensibile al grido di dolore e di riscossa che si estolle dalle turbe infinite della fame!...

Ave!...

GIUSEPPE DE FALCO.

CRONACA AGRARIA

La nostra città, che è eminentemente agricola, non dovrebbe disinteressarsi di tutto ciò che offrono i portati moderni di questo importantissimo ramo.

La trattazione quindi, di argomenti inerenti alla nostra coltura, ai concimi chimici ed alla meccanica agraria, sarebbero di grande utilità non solo ai grossi ma anche ai piccoli proprietari ed agricoltori.

E' nostro intendimento perciò di aprire questa rubrica, ove settimanalmente oltre a massime e consigli saranno svolti temi pratici di agricoltura, enotecnica, concimazione, ecc.

L'egregio Prof. G. D' Ambrosio, Direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, all' uopo pregato da noi, gentilmente si presta, e quindi col prossimo numero daremo principio a questa importante ed interessante rubrica.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 Giugno 1904.

La seduta del 15 giugno fu di una importanza particolare essendo segnato all'ordine del giorno lo svolgimento dei desiderata presentati dai lavoratori in occasione della festa del 1. maggio.

In verità la seduta doveva avere luogo il 13 giugno, ma sia per l'apatia, ormai diventata proverbiale, dei consiglieri, sia perchè si era fatta circolare la voce che i lavoratori sarebbero intervenuti direttamente nella discussione, i consiglieri preferirono sguagliarsi, di guisa che non fu tenuta seduta per mancanza di numero legale.

La discussione sulle materie fu affrettata; e di notevole non si ebbe che il rifiuto a fare venire i soldati per le esercitazioni di tiro sotto la scusa apparente di assenza di locali adatti per l'accantonamento dei soldati, ed in verità perchè l'Amministrazione ha capito che il paese non intende essere gravato della non lieve tassa degli alloggi militari, specie dopo la arbitraria ripartizione fatta da questi amministratori, i quali hanno esonerato i pezzi grossi, e calcolato la mano al solito sui meno abbienti. Come qualmente è dimostrato che l'amore della borghesia per l'esercito sussiste solo quando gli altri pagano, e cessa quando deve contribuire essa medesima con diretti sacrifici finanziari.

Comunque non saremo noi a dolerci di una simile deliberazione; che anzi essa sta a dimostrare quanto fallace sia il ragionamento invocato altre volte a sostegno della necessità della presenza temporanea della truppa, che con la sua dimora si pretendeva favorire gli

interessi del piccolo commercio; mentre d'altra parte non si tenevano in alcun conto le spese sopportate dal comune e pagate dai poveri minchioni contribuenti.

Meno male quindi che l'amore guerresco a spese altrui va scemando nella borghesia costretta a coltivarlo, se vuole, a spese proprie.

Fu anche approvato il conto morale e materiale dell'esercizio 1903 dopo brevi osservazioni del compagno Assennato, il quale fece intendere che non è più il caso di fare del bilancio di un comune un semplice calcolo aritmetico di entrata ed uscita, richiedendo i nuovi tempi altri e ben diversi criteri d'amministrazione.

Dopo di che il Segretario dà lettura del memoriale contenente i desiderata dei lavoratori presentato all'Amministrazione Comunale.

Immediatamente chiede la parola il consigliere Bianchi, il quale dopo avere sciolto un inno all'umanità sofferente e sparso lagrime da cocodrillo sulle miserie del proletariato, propone che l'esame delle proposte contenute nel memoriale sia affidato ad una commissione di volenterosi consiglieri con incarico di presentare progetti concreti.

Il che in altri termini significava rinvio alle calende greche.

Nessuno altro domandando la parola sorse il compagno Assennato e dimostrò la inutilità della nomina di una commissione, avendo i lavoratori presentato da tempo i loro desiderata sui quali l'Amministrazione comunale aveva il dovere di dire il proprio pensiero.

Perchè dunque l'Amministrazione tace?

Comunque fa notare che non è alieno dal consentire, in linea di transazione, che lo studio dei quesiti proposti sia devoluto ad una commissione di consiglieri ad eccezione del desiderato chiedente il sussidio alla Camera del Lavoro, per la quale domanda siano in bilancio stanziati L. 500 annue, e concesso un locale per gli uffici.

Insiste perchè seduta stante il consiglio decida; ed invita i Signori consiglieri a favorire la sua proposta spiegando la utilità della Camera di Lavoro, ed i vantaggi che essa può apportare non solo ai lavoratori più direttamente interessati a tale istituzione, ma anche alla cittadinanza intera.

Combatte un argomento che ha sentito sorgere da parte degli avversari, i quali pretenderebbero che della Camera di Lavoro, magari elettivamente, facessero parte i rappresentanti del capitale.

Esorta così i Signori Consiglieri a non mostrarsi grettamente ostili al progredire del proletariato, il quale ormai resosi cosciente reclama a suo vantaggio una parte dei tributi che paga al Comune.

Il consigliere Delle Grottaglie dice che anch'egli non è contrario, a chiacchiere, ai lavoratori: epperò non sa darvi ragione di questo ente proletario, che, a dire di lui, rappresenterebbe nelle contestazioni tra capitale e lavoro la figura di giudice e parte.

Il compagno Assennato non volendo turbare la serenità della discussione replica rimbeccando gentilmente le ignoranti osservazioni del consigliere Delle Grottaglie, e chiede la votazione per appello nominale sul suo ordine del giorno.

Il Consigliere Musciacco, preoccupato di un possibile voto negativo del consiglio, ad evitarlo esortò il compagno Assennato a non insistere per la votazione immediata.

Ed il compagno Assennato, pur notando l'inopportunità di un rinvio a decidere di una questione così grave e così importante per le sorti del prole-

tariato brindisino e del circondario, acconsente a condizione che la commissione nella prossima tornata porti in consiglio le sue conclusioni.

Così modificata, la sospensiva viene da tutti votata; e la seduta viene sciolta con grande sollievo dei Signori consiglieri tementi chi sa che dalla folla di lavoratori accorsi per assistere alla discussione di affari che tanto li riguardavano.

Ma rassicuratevi Signori della borghesia; la rivoluzione violenta che voi temete, non avverrà almeno per ora; noi socialisti intendiamo ben diversamente rivoluzionare il mondo: e la prova l'avete avuta nella seduta del 15 corrente, quando la gran massa di lavoratori ha assistito tranquilla, senza neanche zittire gli oratori contrari.

Questo è frutto della nostra propaganda; e ne siamo orgogliosi, perchè tutto c'è a temere da una massa che sente profonda la coscienza della propria classe, che reclama virilmente i propri diritti, e nulla invece c'è a temere da una massa incosciente che si lascia guidare da scatti improvvisi di leggittima ed inefficace impulsività.

Del resto siamo soddisfatti dell'opera nostra, che contemporaneamente alla educazione delle masse, compie l'educazione della borghesia, la quale ormai cede le armi e si adatta rispettosamente a sentir parlare nei consessi amministrativi e politici di proletariato e di socialismo.

A rivederci dunque senza ansie e senza paure.

Ai Corrispondenti.

Ricordiamo per l'ultima volta che le corrispondenze devono essere brevi e concise e giungerci non più tardi del GIOVEDÌ sera.

Non ottemperando a queste disposizioni cesteremo irremissibilmente.

CORRISPONDENZE

da Mesagne

Per le vittime del lavoro.

(Scott) Bisogna a proposito della grave disgrazia avvenuta nella Masseria Viscigli dell'Avv. Profilo, fare alcune rettifiche, perchè per la brevità del tempo non potei nel numero scorso mandare che notizie inesatte ed incomplete.

Ciò che dolorosamente non vi è da smentire e che resta vero si è che il disastro fu grave... purtroppo grave.

Mentre alcuni operai lavoravano a cottimo sotto la direzione di un abile muratore di qui, certo Santo De Pasquale, a scavare un palmento, ad un tratto precipitò il tetto e sotto le macerie rimasero travolti il capo mastro De Pasquale e ben due operai. Di questi, un giovanetto a quattordici anni certo Pizzaleo Cosimo, dopo poche ore e tra inauditi dolori cessò di vivere, mentre il capo mastro trovava ancora in pericolo di vita per una sopravvenutagli commozione viscerale e l'altro operaio Di Dio Giuseppe è in via di guarigione.

Il grave disastro ha prodotto profonda impressione in paese e tutti deplorano la sorte toccata a queste povere vittime del lavoro, cadute inesorabilmente per dare un pane alle proprie famiglie, le quali ora prive di un sostegno rimangono desolate.

Una giovane esistenza si è spezzata d'un tratto, ed il cuore del proletariato Mesagne ha avuto fremiti di orrore contro la fatalità del caso, per cui corre mille gravi rischi la vita umana quando essa è purtroppo necessaria agli altri ed alla quale si ha veramente diritto... anche da chi stenta, suda e lavora!

La Sezione Socialista non ha mancato di curare gli interessi dei lavoratori infelici cui il destino serbava una fine così miseranda e sofferenze così inaudite.

Constatando che sarebbe inumana ed a nulla porterebbe di pratico un'azione giudiziale contro il capo mastro, se di alcuna responsabilità dovesse risponderne, mentre questi forse vi lascerà la vita, la Sezione confida invece che il Sig. Giovanni Profilo, uomo onesto e democratico convinto, vorrà generosamente provvedere alle sorti delle vittime e delle loro famiglie. Avrà compiuto così una buona azione e noi additeremo il suo esempio all'indifferentismo borghese di qui, che forse non ha avuto neppure una parola di rimpianto per i caduti sul campo del lavoro.

Pel Chinino di Stato.

Il nostro Comune si troverà tra quelli che senza dubbio si avvantaggeranno dell'ultima provvida legge per la quale il Governo è tenuto a somministrare gratuitamente il chinino ai lavoratori nelle zone malariche.

Tale legge segna un primo passo del principio di socializzazione dei mezzi di produzione, che forma il caposaldo del programma socialista, e la Sezione, ben comprendendo l'importanza del nostro paese di questa legge, si è fatta iniziatrice di un movimento di propaganda tra i contadini per illuminarli sulla necessità e sulla urgenza di applicarla senz'altro, a vantaggio della pubblica salute, qui, ove la malaria miete purtroppo molte vittime.

La Sezione ha invitato tutti i Presidenti delle Associazioni locali senza distinzione di partiti per intendersi insieme e stabilire di tenere un pubblico Comizio che si prevede sarà imponentissimo ed ove parlerà qualche medico di qui e porterà fra noi la sua convincente parola il nostro compagno di costà Dott. Longhi.

La Premiazione.

Domenica scorsa ebbe luogo nel Teatro Comunale ad iniziativa del locale Patronato scolastico, la premiazione ai bambini delle nostre Scuole Elementari.

Nessuna festa sarebbe stata certamente più di questa simpatica e gentile, se i clericali non l'avessero fatta degenerare in una futile accademia per i bambini ed uno spiccato trattenimento privato per gli amici di partito.

Infatti malgrado i tardivi inviti fatti alle Associazioni locali, e di queste ben due, l'Operaia I. L. L. e l'Unione Cooperativa non vi aderirono, riuscì come doveva, una ben misera cosa.

Oh... quel Patronato!... invece di proteggere le sorti delle nostre scuole, e nonostante l'assiduità di alcune... patronesse, le ha mutate in compagnie filo... drammatiche, e di queste ne può essere giudice il Sig. Marchetti e non più l'invisibile Ispettore Scolastico...

Sappiamo che il gruppo consigliere socialista invierà una lettera aperta al chiarissimo Prefetto della Provincia, per informarlo delle più vitali questioni amministrative locali. Ne parleremo al prossimo numero.

Giovedì prossimo 23 Giugno dinanzi alla nostra Pretura si discuterà un processo a carico del nostro compagno Francesco Pignatelli, consigliere comunale.

Egli deve rispondere di contravvenzione all'art. 1° della legge di P. S. e sarà difeso dagli avvocati Assennato di costà e D'Alonzo di qui, ai quali molto probabilmente si uniranno altri difensori.

Non mancherò d'informarvi dell'esito.

Un per finire.

(Tra D. Carmelo Veritas ed il suo reporter).

Reporter — Ma caro Professore ricordatevi che fischì la sera dello Statuto non ve ne furono, come voi avete scritto alla Provincia di Lecce.

Veritas — Ma no... io non mentisco... non foste voi che me lo ripeteste? Io ero

all'Istituto... e non me ne accorsi... voi veniste a dirmelo.

Reporter — Per carità... voi forse accennate alla sera quando i socialisti fischiarono la maggioranza del Consiglio Comunale, o quando nella commemorazione di Garibaldi non fischiarono, ma furono provocati dai clericali...

Veritas — Ebbene (con solennità) provvederemo. Si farà una smentita...

Reporter — Questo poi no... perdereste così la protezione di Don Vittorio... ne avete tanto bisogno e ve l'intendete così bene... sarebbe un vero peccato.

Veritas — Già... già... dite bene. Ciao.

da Ceglie Messapica

Domenica scorsa fu qui di ritorno il compagno Assennato, il quale tenne la conferenza promessa, che era stata già rimandata una prima volta per una sciocca e ridicola proibizione.

Parlò in questo teatro Comunale, preceduto dai compagni Ligorio ed Andriani.

Fu un'ottima giornata di propaganda; e ci auguriamo che i lavoratori di Ceglie sappiano imitare i loro compagni del circondario e dei paesi vicini costituendosi anch'essi in un forte fascio.

Qui più che mai, sia per ragioni topografiche giacché non vi è diretta comunicazione ferroviaria, sia per l'ambiente semifondale il lavoratore è ancora schiavo, nel vero senso della parola, del prete e del padrone.

E' necessario quindi che la nostra propaganda si intensifichi, e fidiamo nell'aiuto dei compagni tutti, e di quelli di Brindisi specialmente.

da Ostuni.

(Lepone) Siamo in pieno secolo XX ed ancora gli affaristi filantropi politicanti vogliono che le tenebre sempre danse stieno sul capo del povero popolo, per poter gli camorrare il frutto dei lupghi sudori. Ma *fat luce*, la luce si vuole, finalmente, su di un fatto importante, il popolo che paga la pretende, e sia chiara come quella del sole nel meriggio.

Vogliamo la luce grida il popolo Ostunese, ormai stanco di pagare ad occhi chiusi, su quello che la delegazione della fillossera ha fatto dalla fondazione sino ad oggi. Dovete darci stretto conto, né rispondete come al solito che i villani sono animali irragionevoli!

Da oltre un anno, o messeri, maneggiate danari del popolo, senza che questi una volta sola, sia stato convocato per decidere su la sorte del danaro spillato dalle magre saccochie. E poi, in quale tornata, e come avete eletto un presidente, un cassiere, avete stipendiati parecchi addetti senza il consenso di chi paga?

Perché è come, tra voi, non c'è nessuno del popolo, ma i soliti vecchi sfaccendati cui piace il danaro? Siete voi i padroni delle vigne di Ostuni, o tanti poveri piccoli proprietari ormai stanchi di pagare tanti balzelli?

Ironia: il danaro del popolo deve amministrarlo il ricco borghese che ha solo oliveti e neppure un'ara di terreno in vigna...

Bruta piaga, o messeri, è la vostra! Siate franchi, mostrate tutto alla luce, giustificate il vostro operato, se non volete essere presi a calci nel sedere.

Raccomandiamo al commissario prefettizio uno più scrupoloso servizio nello interesse della salute pubblica. Finora si sono già notati sei casi di vaiolo.

E si parla sempre d'igiene e mai si fa niente.

da Francavilla Fontana

Parava impossibile che lo sciopero di questi contadini dovesse finire pacificamente così come è cominciato.

A nulla è valsa la prova dell'opera pacificatrice esplicata dai compagni Andriani ed Assennato, i quali hanno adoperato ogni sforzo per calmare gli animi dei lavoratori eccitati dai padroni non rispettanti i patti solennemente concordati innanzi alle Autorità.

Infatti mentre si era convenuto che per i lavori della mietitura i proprietari si sarebbero serviti preferibilmente dei lavoratori locali, dando solo il consenso di

servirsi di altro personale ai proprietari, le cui tinte sono confinanti coi paesi limitrofi, i signori padroni invece si sono serviti della eccezione come regola, ed hanno usato preferibilmente la mano d'opera forestiera.

Ai continui reclami degli iscritti alla Lega contadini rispondevano le provocazioni di questo Maresciallo dei R.R. C.C. certo Citro Guglielmo, il quale freme ancora per non avere potuto sfogare tutta quanta la sua malvagità di delinquente, provocando eccidi in danno della folla inerme reclamante civilmente il rispetto ai patti contrattuali.

E non contento questo bel tomo di maltrattare gli iscritti alla Lega dedica ogni sua attività a fare propaganda fra i padroni ed i lavoratori forestieri incoraggiando questi ultimi a sostituire i paesani e ad ingaggiarsi al lavoro, assicurandoli della sua alta protezione.

Ma da chi è pagato questo degno allievo di Centanni? Al servizio di chi sta? dello Stato o dei padroni?

E' vero che con queste arti il non mai abbastanza lodato funzionario sbafa parecchi pranzi succulenti alle ville dei Signori proprietari; e forse così si spiega questo eccessivo suo zelo.

Noi denunziamo da queste colonne al Sig. Sottoprefetto di Brindisi, il quale conosce l'opera conciliativa esplicata in questa prima lotta dal partito socialista, la condotta ingiusta e provocatrice del Sig. Citro Guglielmo, ed aspettiamo che sia con un sollecito provvedimento allontanato da Francavilla un funzionario così facinoroso, che rassicura assai poco pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Agli atti volgari del Maresciallo ha fatto poi seguito il provvedimento ordinato dal Commissario di P. S. Sig. Torselli, il quale di notte ha fatto procedere all'arresto di tre contadini, di cui uno solo appartenente alla Lega, forse per un preteso attentato alla libertà di lavoro essendosi recati con altri compagni ad una masseria, ed avendo chiesto senza violenza alcuna ed ottenuto di essere ammessi al lavoro.

Non poteva davvero farsene a meno di questo processo montato e voluto ad ogni costo?

Perché lasciare uno strascico poco benevolo di una lotta esplicata così tranquillamente?

Certo se il Sig. Torselli avesse pensato un po' di più avrebbe evitato di dare corso ad una denuncia insussistente, anche perché noi pensiamo che è bene di simili avvenimenti iniziali non resti alcun ricordo doloroso, ed alcun rancore fra le parti contendenti, le quali devono tenersi pronte ad altre lotte future.

Ma anche il Sig. Torselli ha voluto giustificare la sua permanenza a Francavilla, ed ha voluto farlo arrestando dei buoni e tranquilli lavoratori.

Speriamo che qui si arresti, ed eviti inutili rappresaglie.

Riceviamo e pubblichiamo:

Francavilla Fontana 16 giugno 04
Lettera aperta al Signor Sottoprefetto di BRINDISI

La sbirraglia locale ha preso addirittura un atteggiamento provocante.

Alla sfacciata protezione del crimiraggio, segnalata nell'In Marcia ultimo, si susseguono gli arresti arbitrari. E ciò, penso, per giustificare la inutile permanenza di tutta questa succhioneria milito-borghese che altro non fa che scarrozzare in nobili vetture e divorare colazioni, pranzi e cene nei palazzi e nelle ville di questi nostri villani-borghesi-nobili!

Sabato a notte tre contadini, senza delitto alcuno, *austriacamente* venivano arrestati. Dico *austriacamente*, perché non si può avere il coraggio di commettere alla luce meridiana certi soprusi. Di ciò, a suo tempo, stabiliremo le responsabilità.

Intanto mentre scrivo apprendo alcuni atti vandalici che si sono già consumati nelle proprietà del vice-pretore Avv. Longo, e del Sig. Giacinto De Castri.

« Ci auguriamo che tali atti non abbiano corrispondenza alcuna con le vili vendette che qui si compiono tutti i giorni su questi contadini.

Certo non vorrà riconoscersi che da altra mano è stato prodotto l'atto vandalico; giacché sia perché la scarsa estensione sensensabile che i suddetti signori posseggono, sia la nessuna ostilità loro al movimento dei nostri contadini, sia perché atti di simile sciocca violenza non possono partire da noi, non è possibile pensare che autori di simili fatti siano stati i contadini organizzati.

Epperò non manca chi tale voce tenti di accreditare: epperò costui si convinca che ormai queste sono armi vecchie e spuntate. Informino i contadini organizzati di Molinella imputati di simili vandalismi, ed i relativi processi che tanti retroscena hanno messo a nudo.

La pubblica sicurezza non si lasci quindi menare pel naso e guidare una falsa pista, e facendo altre e più logiche indagini ricerchi i veri colpevoli.

Ella, Sig. Sottoprefetto, richiami quindi i suoi funzionari ed agenti, perché invece di fare atti provocatori in danno di civili e tranquilli lavoratori persegua i veri delinquenti.

LUIGI ANDRIANI di LUIGI

da Manduria

L'istoria d'un processo — Istruzione ed educazione elementare.

Per chi non conosco e voglia apprendere come, fino ad ora, si è amministrato il patrimonio dei poveri dai... magnati manduriani, pubblichiamo la seguente istoria d'un processo, che potrebbe anche essere molto più lunga e più documentata, e che rivela tutto un sistema di fare... non fare... e disfare a tutto danno della istituzione, mercé la quale questa plebe misera ed analfabeta avrebbe già potuto assurgere alla dignità di popolo civile.

Il 18 agosto 1903, il Sac. Vincenzo Massari, allora Presidente della Congrega di Carità, ratificava innanzi al Pretore del Mandamento una querela contro certo Salvatore Galeone fu Arcangelo ed il latifondista Raffaele Schiavoni fu Giovanni, addebitando al primo di avere *venti giorni innanzi* appiccato fuoco alla macchia Ancella della masseria Marina e distrutta in tal modo una quantità di olivastri e di leccie destinate al rimboscimento, e chiamando il secondo responsabile civile, quale fittuario della masseria ove il Galeone era addetto all'opera di pastore. Dopo *tre giorni* dalla querela — abbenchè fosse stato *invocato d'urgenza* — il Pretore procedé all'accesso giudiziale col perito Amedeo Gigli, il quale, pur constatando che la macchia Ancella per la estensione di Ea. 7,04 era stata distrutta dal fuoco, giudicò che « non era a parlarsi di danno » perché la legna bruciata così detta *ascategna* ha quasi lo stesso valore della « legna verde » e che — ciò che era più essenziale — i tratti di macchia di qualità scadente — come quello in questione — non possono dare nessuna rendita se « non bruciandoli, perché così danno, nei mesi invernali, la cima nuova tanto « ricercata per gli alimenti delle bestie ».

Non ostante tale giudizio del Gigli — che implicitamente negava d'essersi col fuoco distrutti gli olivastri e le leccie di cui si parlava nella querela, ed esplicitamente escludeva il danno di cui dovevasi il Presidente Massari — la Congrega di Carità fece procedere, per suo conto e spendendo la non-lieve somma di L. 105,25, ad altra perizia da un certo Cantoro di Grottaglie; ed, in esito alla medesima, che accertò un danno di *trecento ottantacinque* lire per la macchia incendiata e per la *distrusione degli olivastri e degli alberi di leccia*, il 23 dicembre deliberò di costituirsi parte civile.

La causa, intanto, contro il solo Galeone (non essendosi mai aperto rubrica contro il latifondista Schiavoni, quantunque dalla querela chiamato responsabile civile) dovevasi discutere in quell'istesso giorno. Onde la Congrega di Carità fu costretta a domandare un rinvio, che le fu accordato, adducendo a motivo il non avere ancora ricevuto dalla Giunta Provinciale Amministrativa la chiesta autorizzazione a stare in giudizio.

A questo punto sparisce dalla scena il Sac. Massari — che, nauseato, come dicono molti, si dimette da Presidente e non vuol più saperne della Congrega di Carità

— e lo sostituiscono i suoi coadiutori Pietro Pasanisi e Giovanni Filotico, i quali domandano ed ottengono *tre altri rinvii della causa*, nelle due istanze del 2 Febbraio e del 26 marzo riadducendo il motivo del non aver ancor ricevuto dalla G. P. A. la chiesta autorizzazione a stare in giudizio, e nella terza del 23 Aprile accampando il pretesto d'aver saputo all'ultima ora della discussione della causa medesima e di non avere perciò avuto tempo di far venire l'avv. Vittorio Rochira da Taranto o di invitare un patrocinatore locale che avesse potuto essere informato dei fatti e prendere cognizione del processo — come se la querela non fosse stata redatta da questo avvocato Sig. Leonardo Schiavoni fu Michele o si trattasse di un alto crimine richiedente, anche da parte di costui che è così valoroso, un lungo studio e un grande amore.

Da tutto quanto abbiamo esposto, parrebbe evidentemente che la Congrega di Carità di Manduria avesse — non solo la certezza della responsabilità penale del Galeone per *aver bruciato altri sette ettari di macchia distruggendo gli olivastri e gli alberi di leccia*, e della responsabilità civile del latifondista Schiavoni alla cui dipendenza il Galeone trovavasi come pastore — ma ciò che più importa, tutto l'interesse a perseguire i due querelati. Perché oltre all'aver fatto procedere per suo conto ad una perizia pel danno subito che le costò molto cara, per ben quattro volte aveva domandato il rinvio della causa per provvedersi prima dell'autorizzazione a stare in giudizio e poscia di un difensore abile ed edotto che avesse saputo e potuto affermare il suo diritto innanzi alla giustizia punitiva.

Invece, rifissata un'ultima volta la causa per l'udienza dell'11 maggio, la Congrega di Carità presieduta dal membro anziano Leonardo Schiavoni fu Gaetano cugino del querelato come civilmente responsabile — preoccupandosi troppo tardi della perizia Gigli e non ricordandosi per nulla della perizia Cantoro — deliberò di *non più costituirsi parte civile*. E l'imputato Galeone fu assolto per *inesistenza di reato*, in seguito ad una difesa dell'Avv. Angelo Parabita, brillante sì... ma non confutata da alcuno, e... lautamente *pagata da latifondista Raffaele Schiavoni*, contro del quale, quantunque querelato come responsabile civile, *la giustizia non pensò mai ad aprir rubrica!*

L'istoria di questo processo — come ognuno vede — ci imporrebbe il dovere di far molti commenti. Ma... e lo spazio del giornale verso cui abbiamo già tanto debito di gratitudine?

I commenti, quindi, lasciamoli ai lettori che non hanno il cervello annebbiato e la coscienza pervertita, e contentiamoci di rivolgere agli ex amministratori della Congrega di Carità di Manduria le seguenti domande con la certezza... di non averne le risposte.

1. Il Sac. Vincenzo Massari, quando sporse e ratificò la querela contro il pastore ed il fittuario della masseria Marina, era certo che il fuoco appiccato alla macchia Ancella *aveva distrutto gli olivastri e le leccie destinate al rimboscimento?* E, nell'affermativa, perché lasciò decorrere alquanti giorni, prima che il Pretore accedesse sul luogo, senza preconstituirsì la prova di quel danno di cui si querelava?

2. Come si concilia la perizia Gigli del 21 agosto — nella quale è detto che non è a parlarsi di danno perché la legna bruciata così detta *ascategna* (e non di olivastri e di leccie) ha quasi lo stesso valore della legna verde ecc. — con quella molto posteriore del Cantoro, nella quale si afferma che la Congrega di Carità fu *danneggiata per trecento ottantacinque lire per la macchia incendiata e per la distrusione di olivastri e di alberi di leccia?*

3. Quando fu reso pubblico il processo e si constatò che, non solo non vi era rubrica contro il responsabile civile, abbenchè querelato, ma che la perizia Gigli smentiva completamente la querela, perché la Congrega di Carità non fece altro che chiedere *quattro rinvii*, senza darsi carico che la giurisdizione ordinatoria era incorsa in una omissione di capitale importanza e che la prova generica del processo la *esponneva ad una succombenza?*

129

4. Chi, insomma, tutelò gli interessi dell'Istituto di Beneficenza, l'Amministrazione Massari che produsse la querela nei termini sopra ricordati, quella Pasanisi e l'altra Filotico che, seguendo le orme della prima, chiesero ed ottennero tre rinvii della causa dichiarando esplicitamente di volerla sostenere, o l'ultima presieduta da Leonardo Schiavoni fu Gaetano che, rinnegando l'operato delle tre precedenti, dimenticando la perizia Cantoro che pure era costata L. 105,25, e preoccupandosi solo di quella Gigli, si appigliò al partito di non costituirsi parte civile?

5. Infine fu l'amministrazione Massari che sparse e ratificò una querela calunniosa — o fu l'amministrazione Schiavoni che tradì all'ultimo ora gli interessi dell'Istituto di Beneficenza?

Il paese avrebbe bene il diritto di chieder conto di certe cose. Ma chi glielo darebbe questo conto? Tutte le egregie persone da noi nominate in questa storia? Ma nemmeno in sogno sarebbe possibile un simile miracolo. Non per nulla Manduria è il paese fuori d'ogni legge, anche di quelle... della istruzione e della educazione elementare.

Che sia così, per provarlo non dobbiamo che narrare due fatti recentissimi.

— Il primo è breve ed è questo. Pochi giorni addietro, l'Ispezzore Scolastico, venuto qui per la solita visita semestrale, dovette constatare — con quanta sua meraviglia lo immagini ognuno — che, oltre tutti gli alunni d'una numerosa scolaresca, anche il maestro trovavasi in tale stato d'ignoranza da non sapere scrivere sulla lavagna due parole: ufficio politecnico! E dire che il nostro Comune spende oltre **quindici** mila lire all'anno per l'istruzione obbligatoria!!

— L'altro fatto, non meno scandaloso, avvenne domenica scorsa sul palazzo Municipale. I compagni Dottor Ignazio Scalinci, Edoardo Martusciello e Cosimo Palumbo — espressamente invitati con lettera dal Comitato Promotore — intervennero ad una riunione indetta allo scopo di istituire, per figli dei poveri che pagano oltre 15 mila lire annue per le scuole, quel tale Patronato Scolastico a base di elemosina dei ricchi. E, siccome il discorso letto dall'Ispezzore Scolastico lasciò, naturalmente, il solito vuoto, i compagni nostri chiesero di parlare. I pochi grassi borghesi — fino allora cullati nella penombra del corridoio dalla ninna nanna del buon Regio Ispezzore — furono come scossi da un fulmine. Avrebbero voluto opporsi, ma non ne ebbero la forza ed il coraggio. Il Dottor Scalinci, plaudito dalla parte sana ed onesta del popolo ad ogni frase materata di scienza, dimostrò in uno splendido, smagliante discorso, sebbene improvvisato, la insufficienza della carità privata a mantenere salda ed efficace la istituzione del Patronato Scolastico per gli alunni poveri, e concluse pregando la Presidenza perché avesse proposto all'approvazione degli intervenuti il seguente ordine del giorno:

« S'invita l'Assemblea a far voti che, per mezzo dei consiglieri presenti, sia portata in Consiglio Comunale la proposta della istituzione della refezione scolastica, « per modo che questa sia un fatto compiuto in un prossimo avvenire, quando l'assetto del bilancio comunale lo permetterà ».

La Presidenza... provvisoria — invece di proporre l'approvazione o meno di questo ordine del giorno — con la educazione appresa dai gesuiti, fece cominciare la lettura del Regolamento. Ed allora Cosimo Palumbo scattò come una molla, e, deplorando con parola vibrata tutta quanta la scorrettezza di chi si era arrogato il diritto di presiedere in quel modo un'adunanza di uomini liberi e coscienti dimostrò che, prima di tutto, dovevasi sottoporre all'approvazione o meno dell'intervenuti l'ordine del giorno Scalinci, perché il paese vuole una buona volta sapere chi è per l'affermazione e la difesa dei diritti del proletariato — fra cui è quello della refezione scolastica — e chi ancora vuol tener lontani dalle scuole i figli del popolo pur mostrando per essi la pietà del cocodrillo.

A queste parole del Palumbo, i grassi borghesi, molestati, scapparono, la parte sana del pubblico plaudì vivamente, e la Presidenza... provvisoria inetta, reazionaria e gesuita rimase col suo Regolamento da leggersi, approvarsi e seppellirsi, quando che sia, in famiglia.

da Oria

Siamo alla fine della mietitura e possiamo affermare senza tema d'essere smentiti, che fra questi lavoratori ed i proprietari è regnato, durante tutto il lavoro il massimo accordo. Il contadino, perché bene retribuito, ha lavorato con piacere attirandosi la benevolenza dei Massari, i quali pure per amor del vero, hanno tenuto verso i lavoratori un contegno bonario, dando loro anche da mangiare, ciò che non era stabilito nel contratto. Quello che ci fa più piacere poi, è che i Massari si sono convinti che il contadino quando è bene remunerato lavora al doppio; ed è logico, inquantochè potendo cibarsi meglio conserva anche bene le forze. Ma se una tale ragione è entrata nella mente dei Massari e dei piccoli proprietari, che sono più a contatto con i contadini; non è entrato invece nella mente di un'altra classe, quella cioè dei parassiti in abiti borghesi; i quali quantunque sono proprio essi che mangiano, bevono e si divertono speculando sul lavoro dei contadini, pure non cessano mai di insultarli e minacciarli della loro vendetta. Non mancheremo di meglio illustrare le gesta di lor signori.

Intanto ieri sera una riunione di proprietari, con una commissione della lega, e con a capo questo Sindaco stabilirono la mercede ai contadini per i lavori di zappatura da oggi fino a tutto settembre e cioè L. 1,10 al giorno con quattro ore di riposo fino a 15 Agosto,

e tre ore di riposo, dal 16 Agosto al 30 Settembre.

Che ne dice mastro Angelino, che domenica scorsa voleva imporsi al Sindaco, per non far chiamare a raccolta i proprietari onde venire ad un'intesa dei contadini? L'Assessorato l'ha fatto forse dimenticare che è un operaio? Di tre fratelli contadini non se ne ricorda più?

da Latiano.

Ancora una lettera smarrita al Prefetto della Provincia Com. Carlo Chiaro.

Sscondo la promessa son di ritorno per sottoporre alla vostra chiaroveggenza quanto in questa quindicina è capitato sott'occhio a noi cosiddetti... sovrersivi.

Nel nostro Palazzo Comunale, sig. Prefetto, non mancava che una cosa sola per completare il repertorio... l'impianto, cioè, di uno stallone per le bestie in... gonnà. Io non so se, per le solite formalità, voi avete messo il vostro Visto, certo è però che il r. C...avallo di monta è uno splendido puro sangue il quale vede anche di notte, tanto vero che durante le sue funzioni serotine le guardie ne fanno a meno di far accendere i fanali!

I Latianesi possono chiamarsi più che soddisfatti di avere una bestia così rara per soli 30 carlini al giorno! Ma ora sono un po' dispiaciuti del suo allontanamento per una ventina di giorni, e fanno voti che chi viene a sostituirlo sia anch'esso una Bestia molto sperimentata. E si spera che mercé i proventi si possano sgravare quei poveri diavoli reclamanti contro la Tassa del Fuocatico.

..

Nelle Scuole elementari, Sig. Commendatore è una delizia! I ragazzi si pigliano a scappellotti, escono dalla scuola, corrono, gridano, fraccassano, si lavano ove bevono, ed intanto coloro che dovrebbero educarli ed istruirli non fanno che girare da una scuola all'altra aspettando tranquillamente il 27 del mese.

Quindi tolto un Maestro ed una Maestra il resto degli Insegnanti rubano lo stipendio.

L'altro giorno poi la Maestra Elia ed il Maestro Corradoligarono fra loro, durante l'orario scolastico, in così malo modo, in presenza della Maestra Caforio e dell'assistente Bagnardi, da scandalizzare le comari della via.

Io che, per combinazione, assistetti alla scenata fui nauseato insieme al V. Segretario Baldari e ad altre persone; e il Segretario d'Amelio, entrato poco dopo, dovette convenire meco che gli insegnanti non fanno il loro dovere e quindi srococcano i denari a pantalone.

L'emerito professor Didattico sentiva ma si guardò bene dall'uscire. Forse raccontava agli alunni l'aneddoto del *Si vinnaru ti pizzulu?*

Poveri contribuenti! Non per nulla non si vogliono né inchieste né controlli, Sig. Prefetto!

Latiano 16 Giugno 04.

LEOPOLDO CAVALLO

Vita Brindisina

Conferenza Gaudenzi.

Mercoledì sera ad iniziativa del Nucleo Repubblicano di Brindisi vi fu nel Salone del Teatro Verdi una conferenza sul programma repubblicano detta dal cittadino Giuseppe Gaudenzi di Forlì.

Il simpatico oratore dopo di aver portato il saluto della sua forte Romagna a questa generosa e gentile terra di Puglia, accennò di volo, facendo una rapida corsa, com'egli disse, attraverso al programma repubblicano vasto, indefinito quanto il progresso.

Sostenne il falcidiamento delle spese improduttive, la necessità della Nazione armata e la elettività dal primo al più umile dei magistrati, nonché un mutamento radicale e relativa garanzia degli ordini costituiti.

Dimostrò come Mazzini sin dal 1830 predicasse al popolo di associarsi in leghe di mestiere, concetto che poi venne profondamente studiato ed illustrato da Carlo Marx.

Ricordò che le prime Cooperative in Italia furono fondate da repubblicani quali Armirotti, Muffi ecc., e quindi seguendo gli insegnamenti del Maestro: *Ozio e fame per nessuno, ma lavoro per tutti*, oggi i repubblicani nelle regioni del centro e del settentrione d'Italia vanno d'accordo cogli amici socialisti intorno alle Camere di Lavoro ed alla organizzazione operaia.

Però non bisogna farsi molte illusioni; non si dà il crollo alla Borghesia ed al Capitalismo se non si leva di mezzo l'ostacolo principale: il privilegio politico che dispensa piombo da Conselice a Giarratana e da Torre a Cerignola.

Sviluppò il concetto del suffragio universale, che ora è quasi privilegio, e augurandosi che il partito repubblicano e quello socialista combattano insieme questa battaglia che vinta, farà

mandare in Parlamento, nella Provincia e nei Comuni i veri rappresentanti del proletariato.

Incidentalmente parlò della recente visita di Loubet e di un po' di irredentismo; fece vedere il contrasto stridente di 18 milioni circa che si danno ad una sola persona, mentre all'Agricoltura se ne danno 15, e l'anormalità di accentrare ad una persona sola il diritto di far la guerra e la pace, i trattati e le alleanze, e ciò per sola virtù di nascita.

Per cui le riforme non si avranno mai dall'alto, ma debbono essere imposte dai lavoratori, rivoluzionando il presente sistema, organizzandosi pel progresso umano, ed elevando in alto i cuori verso i principii, verso gli ideali, verso la meta suprema del comune benessere.

E non deve suonar male a nessuno la parola Rivoluzione, poichè questa non significa la barricata e la fucilata, ma trasformazione di coscienza, reintegrazione del diritto di cittadino onde il popolo veramente possa appellarsi popolo sovrano.

Ed allora, come vaticinò Mazzini, le patrie sparirebbero per formare una patria sola, una sola famiglia, senza confini senza barriere, ma patria libera di Cittadini liberi e padroni del loro destino.

Ed in questo ed in altro repubblicani, socialisti ed anarchici possono andar d'accordo, poichè molto cammino hanno da percorrere sulla medesima strada pel trionfo degli ideali umani e di giustizia.

Il salone del teatro Verdi era gremito di oltre 300 persone quasi tutte del cetto operaio, ascoltando con piacere la facile parola dell'oratore, i cui punti principali abbiamo più sopra accennati.

Alla fine del discorso il cittadino Gaudenzi fu applaudito meritamente ed ebbe congratulazioni anche da molti compagni presenti alla simpatica conferenza.

IL REPORTER

Pur ringraziando il cittadino Gaudenzi delle gentili parole rivolte ai socialisti, dobbiamo rilevare che da tutto l'insieme della sua conferenza traspare soltanto la preoccupazione della famosa pregiudiziale, condita con un po' d'irredentismo e di anticlericalismo.

E della lotta di classe egli che ne pensa?

E della trasformazione della proprietà privata in collettiva?

Finchè la borghesia sarà la detentrica dei mezzi di produzione, ed il capitale sarà suo esclusivo monopolio, i lavoratori sia in regime monarchico come in regime repubblicano, nulla otterranno per la loro emancipazione e per la loro redenzione.

(N. di R.)

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero la Cronaca, le Munizioni, ed altro.

MOVIMENTO OPERAIO

Legga carbonai

Mercè l'attività del nostro carissimo compagno Voccoli questa forte organizzazione è sulla via di un serio consolidamento.

Può dirsi già ricostituita seriamente la Cooperativa Stivatori, e quanto prima sarà fondata la cooperativa dei Carbonai.

E così mentre da una parte avviene la selezione delle varie categorie dei lavoratori del mare consociati in un unico fascio all'inizio della loro organizzazione, dall'altra i lavoratori medesimi, costituiti in Società riconosciute dalla legge si apprestano alla lotta finale della loro emancipazione mettendosi in condizione di assumersi direttamente i lavori, e di sbarazzarsi dei parassiti intermediari appaltatori.

Noi siamo certi che gli sforzi e la costanza del compagno Voccoli condurranno i lavoratori al fine propostosi essi però devono avere la forza di compiere ancora un'altra selezione, quale è quella di riconquistare l'anima travolta di qualche lavoratore ancora incosciente, e di allontanare quelli che ritardano con male arti ed a detrimento di sé medesimi e della propria classe, le legittime e giuste aspirazioni di questi lavoratori del mare.

Avanti adunque. e fede nell'avveni-

re, e nella concordia degli interessi comuni.

Legga contadini

Da qualche tempo questa organizzazione che serviva d'esempio a tutte le altre, soffriva di un male dovuto alle insinuazioni di qualche consociato insoddisfatto nelle sue meschine ambizioni, ed entrato coll'intendimento di minare gesuiticamente l'esistenza e la vita della Lega.

Ogni cattivo gioco però dura poco; ed giuocatori questa volta sono stati assai poco esperti, e si sono lasciati scovrire.

Essi infatti nelle adunanze erano i primi ad alzare la voce per aizzare i compagni ad inconsulte ed inopportune agitazioni violente; e sul campo di lavoro, con tenacia degna di migliore causa, tentavano di gettare il seme della discordia insinuando sul conto di questo o quel compagno.

Ed ora sorgevano per propugnare la lotta contro i lavoratori forestieri importanti dai loro paesi il vaiuolo, ora invece eccitavano alle sciopero presentando tariffe non mai pagate ed inaccettabili.

La maggioranza degli iscritti ha sempre resistito a questi tentativi di sfacelo della organizzazione ancora non preparata alla lotta; e stanca di tenere nel proprio seno elementi così deleteri che agivano per suggestione dei padroni, nella seduta straordinaria del 10 c. m. su proposta di non pochi soci deliberò l'espulsione di De Pace Luigi, D'Amici Cosimo, Baldassarre Giuseppe, Fortunato Salvatore, Giannelli Cosimo.

Siamo certi che la Lega, ormai epurata, riprenderà la sua vita rigogliosa.

Ci piace frattanto di pubblicare la seguente lettera del socio espulso Giannelli Cosimo, che conferma la verità dei fatti denunziati all'assemblea, e la giustizia del provvedimento preso.

Spett. Commissione Esecutiva della Lega Contadini

BRINDISI

Stamani ho appreso l'espulsione di cinque soci, fra i quali sono compreso.

Nel sentire la motivazione della mia espulsione per propaganda di violenza, io posso assicurarvi di non averne mai fatta: comunque sono pentito delle parole materiali che ho potuto dire quando mi sono trovato in discorso, e giustifico che non ero io, perchè ubriacato dai discorsi di quei quattro che credete miei compagni, io cieco le palesava — Ma svegliatomi ho capito che quella strada mi spingeva contro i miei compagni — Perciò mi raccomando alla C. E. perchè voglia ritornare sul provvedimento preso per me, e raccomandando di volermi dare un risultato propizio, di perdonarmi e di volermi accettare come prima in qualità di socio. Saluto a tutti di cuore e mi firmo vostro aff.mo. compagno

COSIMO GIANNELLI

La C. E. non mancherà di portare di nuovo in discussione all'assemblea il caso Giannelli; e siamo certi che tenuto conto delle sue dichiarazioni, sarà riammesso.

La conferma migliore che tutto questo dissidio era provocato da certi padroni ben noti che stanno dietro le quinte si ha nel fatto che i quattro, cinque dissidenti hanno tentato di costituire una lega rivale; ma i loro tentativi sono falliti e si sono spezzati contro la coscienza dei lavoratori, i quali non si lasciano più prendere tanto facilmente all'amo. Infatti era pervenuto a molti soci della lega il seguente invito:

« La S. V. è pregata di volere intervenire la sera del 2 giugno, ore 3 p. m. nel locale in Piazza Anime « per discutere della fondazione di un nuovo Circolo fra noi contadini.

Comitato Gruppo Elettori

Quanta rivelazione in quella firma anonima « gruppo elettori »

Ed ora al lavoro. Oramai la piaga è sanata ed il corpo ripiglia il vigore e le energie per breve tempo sopite.

Cooperativa falegnami

Nella seduta del 9 c. m. l'assemblea dei soci pronunciò l'espulsione da socio di Pinto Francesco per sleale concorrenza in danno della Cooperativa.

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.